

avessero dei vizi, hanno l'elemento abitudinario, il quale, voi sapete, quanto importi in materia d'imposte; quando si sposta l'abitudine, non si sa più che cosa ne verrà. In questo stato di cose, mi pare migliore espediente quello d'aumentare le tasse esistenti, aspettando a discutere i provvedimenti finanziari che presenterà la Commissione. Questa è la mia opinione, la Camera deciderà.

**MINGHETTI.** Io sorgo per combattere la proposta dell'onorevole La Porta.

Lo scopo della Commissione nominata dalla Camera quale era? Era quello di esaminare il piano finanziario proposto dall'onorevole Scialoja, e di riferirne alla Camera. La Commissione avrebbe potuto limitarsi a questo che era il precipuo, se non l'unico suo compito; ma essa ha creduto di fare opera utile considerando tutto l'insieme delle nostre finanze, e mentre ha esaurito la parte che gli era affidata, esaminando i provvedimenti proposti dal ministro, e sostituendovi quei provvedimenti che essa ha creduto più opportuni, dall'altra parte ha creduto anche di dare una scorsa in altri due campi, cioè nel campo delle economie e nel campo degli espedienti e delle risorse straordinarie. Imperocchè essa ha detto se per mezzo delle nuove imposte e delle economie congiunte allo svolgersi naturale delle antiche tasse si può arrivare al pareggio, però noi abbiamo la necessità di un certo tempo a tal fine, e per questo tempo bisogna trovar modo di provvedere; occorrono delle risorse straordinarie fino all'epoca in cui giungeremo al desiderato equilibrio.

Ho detto che la Commissione ha fatto una scorsa nel campo delle economie ed ha indicato a tratti principali quelle che le sembravano le più importanti. Ma oggi l'onorevole La Porta propone di sospendere la discussione, oppure intanto che si proceda nella discussione delle imposte (questa è la nuova ed ultima forma, giacchè dapprima aveva detto sospendiamo la discussione), intanto che la discussione procede, la Commissione formuli in articoli di legge tutte le riforme organiche dell'amministrazione.

Ma prima di tutto la Commissione sarebbe competente a questo? No certo. Queste riforme sono di vari generi; vi sono cambiamenti, per esempio, nell'ordine giudiziario, vi sono delle riforme nel genio civile e via dicendo. In queste materie la Commissione non è competente. Inoltre la Camera gli ha dato questo mandato? No certo. Noi non possiamo fare una legge, la quale risguardi l'ordinamento giudiziario; la Camera non è a ciò che ha deputato la Commissione. Vi è dunque una impossibilità e una deviazione dal mandato che la Commissione ebbe e che ha già adempito. Ciò che può fare la Camera seguendo lo schema della Commissione, è di accettare in massima il suo concetto riformativo invitando il Governo a proporre il più presto possibile un progetto di legge che lo ponga in atto. Alcune cose possono essere in vero proposte anche

prestamente, ma altre vogliono degli studi profondi, e degli esami accurati, nè la Camera vorrebbe votare, quasi d'improvviso, per dir così di sghembo, articoli che le si presentassero, e coi quali per esempio fosse cambiato tutto il sistema giudiziario che attualmente è in vigore. Quanto poi all'ultima parte del discorso dell'onorevole La Porta essa esce dall'argomento della mozione d'ordine e per conseguenza non ne parlo. Dirò solo che la Commissione ha in qualche modo dato precisamente effetto a quel pensiero che espresse il preopinante. La Commissione è stata di animo di non creare nessuna nuova imposta organica, di non fare nuovo impianto d'impiegati; quindi ha lavorato sulle imposte attuali, le ha accresciute non di un decimo o due, simultaneamente, il che era impossibile per alcune, era contrario alla ragione, a' trattati per altre, e ad ogni modo avrebbe disordinato il sistema finanziario.

Gli aumenti che la Commissione ha portati sono quelli compatibili col buon andamento del sistema generale delle imposte, compatibili coi trattati di commercio, compatibili colla possibilità nei contribuenti di sostenere questi pesi.

Ma, ripeto, io ho dette queste cose solo per incidenza, mentre il mio scopo era solo di combattere la mozione d'ordine dell'onorevole La Porta, dichiarando per parte mia, e credo anche de'miei colleghi, che certamente noi non potremmo assumere il compito di fare particolareggiati schemi di legge che a tutti i rami di economia si appartengono. La Commissione non fa che una proposta generale, e se la Camera crederà che le sue idee in massima siano giuste, non avrà che a tradurre questo nostro voto in un invito al Governo che speriamo esso sarà per accettare.

**PRESIDENTE.** Il deputato La Porta insiste nella sua proposta, oppure accetta di tradurla in un invito al Governo?

**LA PORTA.** Per rispondere all'onorevole nostro presidente dirò che io diffido dei signori ministri, senza parlare più dei presenti, che dei passati, o di quelli che verranno; per conseguenza un invito ai ministri io l'avrei come un niente. Insisto dunque nella mia proposta, ed aspetto anche una decisione contraria dalla Camera: così la mia proposta resterà negli atti nostri, perchè, ove non vengano queste economie dalla iniziativa dei ministri, io terrei per mio mandato di chiamare l'iniziativa della Camera a renderla efficace.

Dirò poi che non si tratta di stare al mandato affidato alla Commissione, poichè essa in questo momento rappresenta poteri straordinari. È una cosa nuova quella di trovare una Commissione eletta dalla Camera la quale sostituisce un suo piano finanziario a quello presentato da un ministro. Dunque siamo in una condizione straordinaria, ed è appunto per questo che io proponevo che la Camera desse un nuovo mandato alla Commissione per istudiare essa quelle riforme, di cui ha data un'idea generale e tradurle in ar-